

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO L'EPISODIO NON È DA RICONDURRE ALLE ELEZIONI

Mantovano: fatto grave da tenere sotto controllo

«Non è un ritorno agli anni di piombo»

● «C'è senz'altro un rischio terrorismo cui bisogna porre il massimo dell'attenzione», afferma il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. «Il plico esploso in un ufficio postale di Milano ha una sua rivendicazione e la sigla è un gruppo abbastanza noto che viene fuori alla fine del 2003, quando esplodono due bombe vicino alla casa di Romano Prodi, all'epoca presidente della Ue. Da quel momento fino al 2007 ci sono stati una trentina di attentati di questo tipo rivendicati dal Fai (Federazione anarchica informale) che è un assemblaggio di varie sigle. Poi, dopo quasi due anni di "silenzio operativo" la ripresa più clamorosa si ha alla fine dello 2009 con due attentati all'Università Bocconi di Milano».

C'è dunque una continuità da parte di questo gruppo?

«Sì, e l'attività è ripresa con atti abbastanza preoccupanti a prescindere dalle scadenze elettorali».

C'è il rischio di un ritorno agli Anni di piombo?

«No, non dobbiamo mettere tutto sullo stesso piano, le Brigate Rosse hanno individuato i loro obiettivi nell'area giuslavorista. La Fai è un'altra cosa, i suoi punti di interesse sono il mondo del lavoro ma anche la realtà carceraria, l'immigrazione con particolare riferimento ai Cie e, in tempi più recenti, il discorso del nucleare. Il fatto che questo plico sia stato recapitato alla vigilia del voto non è da collegare alla scadenza elettorale, bensì alla ricerca di una maggiore visibilità perché in questo momento fa ancora più clamore. Questa ripresa di iniziativa ha anche un rilievo

interno, si cerca di consolidare una sorta di preonimio da parte del gruppo».

È un fatto grave che va tenuto sotto controllo?

«Sì, le forze di polizia lo seguono con tutta l'attenzione possibile e non è escluso che possa ripetersi: da questo punto di vista l'attenzione deve riguardare tutti, anche l'autorità giudiziaria. Dico questo perché la magistratura giudicante non sempre, anche in Puglia, ha considerato questa realtà per le caratteristiche di gravità che presenta, un po' in analogia con quello che è avvenuto in passato per il terrorismo islamico, quando alcuni terroristi conclamati sono stati battezzati in alcune sentenze come "resistenti". E allora quando si parla di attenzione non si deve far riferimento solo alla questione sicurezza ma anche alla risposta giudiziaria».

f.d.p

